

Corteo e assemblea all'Azzarita di studenti, genitori e insegnanti democratici

La risposta del quartiere ai fascisti

Ancora senza nome gli squadristi che hanno bruciato il teatro Parioli. Nel liceo scientifico si è conclusa la campagna per le elezioni di domani...

Non hanno ancora né un nome né un volto i criminali fascisti che l'altra notte hanno appiccato il fuoco al teatro Parioli, distruggendolo...

ai Parioli, e sottolineando la necessità di provvedimenti tesi a garantire nella città di Roma il libero svolgimento delle elezioni scolastiche.

I candidati della lista numero «1» («Unità per il rinnovamento e la riforma della scuola») al consiglio scolastico provinciale hanno espresso il loro sdegno per l'attentato ai Parioli denunciando che lo scopo dei fascisti è quello di scoraggiare la partecipazione e l'impegno di tutti nella nuova fase di gestione democratica della scuola.

La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil, dal canto suo ha emesso un comunicato per chiamare i lavoratori alla vigilanza anche in rapporto alla prossima scadenza delle elezioni dei distretti scolastici contro le quali sembra orientata l'offensiva dello squadrismo nero.

Anche la Sai (Società Aquaria Italiana) e Luigi Squarizza hanno commentato duramente l'attentato al Parioli.



Teatro Parioli: 200 milioni i danni

Fuori dal teatro Parioli, l'insegna ai neon, intitolata: «E' un momento, ridi pagliaccio». E il lavoro che Elio Fandolli e Antonio...

sono ammortizzati da una assicurazione, gli unici a fare le spese dell'incendio sono stati i componenti della compagnia teatrale: delle loro case non è rimasto più nulla.

NELLA FOTO: un momento dell'assemblea dei genitori democratici al liceo Azzarita

I 27 missini accusati di ricostituzione del partito fascista

Aperto (e subito rinviato) il processo contro gli squadristi della Balduina

Lunga catena di atti di violenza - Per sei c'è anche il concorso nell'omicidio di Rossi - Comitato di quartiere e sezione Pci parti civili

Aperto e quasi subito rinviato il processo per direttissima contro 27 squadristi (in massima parte appartenenti al famigerato scovo) missino di tentata ricostruzione del partito fascista.

Dei 27 imputati, che furono tutti colpiti da un mandato di cattura emesso il 9 novembre scorso, soltanto 9 erano presenti in aula in stato di detenzione. Sono Luigi Lais, Claudio Barbaro, Riccardo Braggaglia, Luigi Aronca, Ferdinando Ferdinandi, Antonio Macri, Giancarlo Romagna, Luciano Durante e Alberto Pasquali. Gli ultimi sei sono in carcere anche perché accusati di concorso nell'omicidio di Walter Rossi.

Crolla l'alibi dei missini presi dopo il raid alla Balduina

Sembra crollato l'unico alibi, traballante, su cui si fondava la difesa dei tre neo fascisti arrestati mercoledì sera pochi minuti dopo il "raid" a colpi di pistola in piazza Walter Rossi, alla Balduina. E si spieghino perché, i tre indiziati giocavano una discrepanza di orari: l'ora in cui sarebbero arrivati all'ospedale San Filippo Neri (dove si sono fatti medicare dopo essersi capottati in un "Re-nault 4" usata per l'assalto), e l'ora della sparatoria.

Una battuta di arresto che non deve bloccare il corso della giustizia. Ogni litigiosa o ritardo nel colpire le criminali squadristiche non fa altro che dare fiato al teppismo e al terrorismo nero. Se ne è avuta una prova anche ieri, nel corridoio del palazzo di giustizia con la gazzarra inscenata da un gruppetto di missini appena sparsa la voce che il proces-

In corteo contadini, giovani disoccupati e braccianti venuti da tutta la regione

In piazza a spiegare cosa significa una nuova agricoltura



Di cortei Roma ne vede tanti. Ma qualcuno ieri ha agrantato gli occhi quando ha visto in mezzo alla strada un gruppo di trattori imbarricati.

Dopo i trattori sono finite le cooperative di Colle Cerame e quella dell'oliole sociale di Montepulciano. Dietro una fittissima serie di gonfanoni, bandiere, di tanti comuni della provincia e della regione: Monterotondo, Ladispoli, Altimare, Tolfa, Aprilia, Olevano e tanti altri.

Montino; e poi i rappresentanti della Camera del Lavoro dei partiti democratici. Gli striscioni, i cartelli che seguivano davano un quadro di tutti i problemi della agricoltura nella nostra regione: dalle neonate cooperative di Lario al braccianti di Torre in Pietra ai viticoltori, ai contadini della zona pontina che ancora sono in attesa di essere pagati dalla Cirio. Ma un entusiasmo, ricca di vivacità e di allegria, è stata quella dei giovani. Una buona metà del corteo era composta da ragazzi e ragazze: cooperative Ettruria, Emilio Sereni, Boville (Frosinone), gli studenti dell'istituto agrario Garibaldi, dello scientifico scartesi e del Tecnico G. Romano di Olevano. Presenze che hanno anche ieri, il senso di un nuovo impegno dei giovani su questi temi: «vogliamo lavorare, per questo l'agricoltura deve cambiare», era scritto su un cartello di una ragazza che reggeva lo striscione delle «leghe dei disoccupati». Proprio questo elemento di novità, la presenza dei giovani, è stata sottolineata da Renato Gnibbene, presidente della Costituzione contadina nazionale, nel comizio che ha concluso la giornata di lotta. Che significa una manifestazione di questo genere per la via di Roma? «Significa che oggi - ha detto Gnibbene - tutte le forze sociali, dagli operai ai giovani, si rendono conto della centralità dell'agricoltura: non solo come sbocco occupazionale diretto, i cui effetti forse sono limitati, ma come settore trainante per un nuovo modello di sviluppo, l'unico in grado di assicurare un posto di lavoro stabile e sicuro».

NELLA FOTO: un momento del corteo degli agricoltori e della distribuzione dei prodotti della terra.

Coperta di striscioni la palazzina che la Siras vorrebbe cedere con tutti gli inquilini

«Vogliono cacciarci e vendere Campo de' Fiori agli americani»

Gli abitanti mobilitati per dissuadere i possibili acquirenti - Nessuno finora ha voluto comperare gli alloggi - Un ufficio vendite quasi clandestino - «Viviamo qui da venti anni e non ce ne vogliamo andare»

«Sono venuto per vedere gli appartamenti», «Benissimo, l'accompagno di sopra all'ufficio vendite, dove abbiamo le piantine; se, visitare le case è un po' difficile». Dall'altezza di piazza Campo de' Fiori ci avviciniamo al palazzo che è al numero 19. Con noi (che di siamo finiti acquirenti) c'è un dipendente della Siras, la società immobiliare che si è assunta l'incarico di vendere gli appartamenti, tutti, tranne uno, abitati. L'edificio si riconosce subito: sui muri sono già comparsi gli striscioni, «Vogliamo venderti con tutta la casa», «Non comprate», «Vendete frazionare uguale speculazione». L'impiegato sembra un po' impacciato, ma è molto simpatico. Per un'ora si siede nella poltrona e letteralmente tappezzata di cartelli, «visitte sagritte» dice uno, un altro «chi tocca il cane muore».

condo piano, dentro l'unico appartamento libero. Le vendite frazionare per «santoro» sembrano avere un grosso pubblico se pochi minuti dopo nell'ufficio vendite fa il suo ingresso un altro cliente. «Ma con gli inquilini come la mettiamo? Chiedo all'impiegato. «Beh, con loro vendete voi, noi vendiamo case, poi chi acquista dovrà trovare il modo di potersi dividere gli appartamenti. Le vendite vengono fatte in modo legale, alla fine si trova. Ed è proprio questo - la prospettiva quasi certa dello sfratto - gli abitanti vogliono evitare. «Non vogliamo avere come controparte un privato, una famiglia che ha bisogno della casa appena acquistata: è un modo di creare una specie di guerra tra poveri, speculando due volte, una sulle spalle degli inquilini e l'altra su quelli degli acquirenti» dice un vecchio artigiano che abita qui da vent'anni. «Queste case sono nostre, ci sono nato io. Il lavoro, la bottega, il laboratorio, abbiamo sempre pagato regolarmente la pigione. Ma tutti i soldi che ci abbiamo dato, il padrone gli appartamenti se li è ripagati abbondantemente e adesso invece vuole cacciarci via. Siamo noi non vuole impelagarsi nelle cause (che sicuramente perderebbe) ma messo tutto nelle mani di questa società, la Siras, che si è impegnata a concludere l'operazione presto, vendendo a singoli privati l'intero palazzo. A noi inquilini - dice un altro - poi non è arrivato neppure l'avviso. L'abbiamo letto, insieme a tutti gli altri, sulle colonne pubblicitarie del Messaggero. Si immagini lo stupore e poi la rabbia quando sono arrivati gli impiegati della Siras con i cartelli di sfratto e il braccio con lo scritto vendesi. Solo quando sono venuti i primi clienti abbiamo capito davvero che non stava scherzando. Pensi che pretendevano addirittura che facessimo entrare gli acquirenti in casa per mostrare gli appartamenti».

Il proprietario del palazzo, questo siamo riusciti a sapere si chiama Rigacci e sembra passare anche un altro bel numero di case. Dalla operazione, a conti fatti, dovrebbero uscire fuori centinaia di milioni. Una rotta del gruzzolo andrebbe a finire nelle tasche della Siras che è specializzata nella vendita frazionata. La società, però, ha già conosciuto uno smacco un mese fa, quando tentò l'operazione in un palazzo di piazza Fontana. I rifugiati si opposero e le vendite sono tuttora bloccate. Anche stavolta - c'è da essere sicuri - la società avrà vita difficile.

Gli inquilini sono decisi a non cedere e dalla loro parte si sono schierate anche tanti abitanti del vecchio rione. «Se vendono qui - dice una «bandecara» che abita da pochi passi - cominceranno a fare il dappiccato. Così butteranno via la gente che a Campo de' Fiori ha sempre abitato, e anche questo diventerà un quartiere per gli americani».

«Il proprietario del palazzo, questo siamo riusciti a sapere si chiama Rigacci e sembra passare anche un altro bel numero di case. Dalla operazione, a conti fatti, dovrebbero uscire fuori centinaia di milioni. Una rotta del gruzzolo andrebbe a finire nelle tasche della Siras che è specializzata nella vendita frazionata. La società, però, ha già conosciuto uno smacco un mese fa, quando tentò l'operazione in un palazzo di piazza Fontana. I rifugiati si opposero e le vendite sono tuttora bloccate. Anche stavolta - c'è da essere sicuri - la società avrà vita difficile.»

Comincia il processo al pittore accusato di aver ucciso la modella tedesca

In aula dopo 14 anni il caso Wanninger

La giovane fu assassinata con 13 coltellate in uno stabile di via Sicilia - Si parlò anche di controspionaggio - Come si è giunti a incriminare Guido Pierri

Un processo molto atteso quello che comincerà stamattina davanti ai giudici della prima sezione di Corte d'Assise. A 14 anni di distanza, verrà rievocato il delitto di Christa Wanninger, la fotomodella tedesca uccisa con 13 coltellate in un lussuoso stabile di via Sicilia. Sul banco degli imputati siederà il pittore Guido Pierri, di 44 anni, un personaggio enigmatico entrato nelle indagini davanti ai giudici della prima sezione di Corte d'Assise.

La giovane fu assassinata con 13 coltellate in uno stabile di via Sicilia - Si parlò anche di controspionaggio - Come si è giunti a incriminare Guido Pierri. L'assassinio avvenne il 2 maggio del 1963 sul pianerottolo, al quarto piano, dell'edificio di via Sicilia, porta il numero 18. La fotomodella, da pochi giorni a Roma, stava tornando a casa da una foto sessioni con la sua amica Gerda Hodapp. Prima ancora di uscire dall'ascensore Christa ricevette la prima coltellata, altre dodici le furono inferte sul pianerottolo.

Lunedì corteo del «movimento» da piazza della Repubblica. Lunedì prossimo, 12 dicembre, nell'anniversario della strage di piazza Fontana, il «movimento» ha indetto una manifestazione - che sarà, è stato affermato, «parte di massa» di milioni di persone in piazza Esera. La decisione è stata presa ieri pomeriggio, nel corso di un'assemblea degli «autonomi». Contemporaneamente a questa riunione, se ne svolgeva un'altra a Legge, egemonizzata, in sostanza, dagli «apollini». La rottura delle settimane scorse nei confronti di «autonomia operaia» insomma, nonostante i tentativi di mediazione di Lotta Continua, non si è ancora saldata.

In via della Nocetta al Gianicolense

Salta una conduttura Acea e l'acqua allaga le cantine

Scantinati allagati ieri al Gianicolense per lo scoppio di una tubatura dell'acqua. La conduttura - di modeste dimensioni - si è spezzata improvvisamente gonfiando il manto stradale. Poco dopo via della Nocetta era invasa dall'acqua, che è penetrata nei piani seminterrati di un istituto religioso. Sul posto sono arrivati i vigili e i tecnici dell'ACEA.

Lunedì prossimo, 12 dicembre, nell'anniversario della strage di piazza Fontana, il «movimento» ha indetto una manifestazione - che sarà, è stato affermato, «parte di massa» di milioni di persone in piazza Esera. La decisione è stata presa ieri pomeriggio, nel corso di un'assemblea degli «autonomi». Contemporaneamente a questa riunione, se ne svolgeva un'altra a Legge, egemonizzata, in sostanza, dagli «apollini». La rottura delle settimane scorse nei confronti di «autonomia operaia» insomma, nonostante i tentativi di mediazione di Lotta Continua, non si è ancora saldata.

Dovrà riassumere i licenziati

Cemental condannata: col denaro pubblico finanziava lavoro nero

Col soldi pubblici finanziava il lavoro nero. La Cemental, una ditta di costruzioni, finita davanti a un giudice per il licenziamento di otto operai è uscita dall'aula del tribunale con l'obbligo di riassumere tutti e con un procedimento penale a suo carico per aver utilizzato, in modo del tutto illegale, il subappalto. La ditta, come è noto, è un paio di mesi fa: la ditta stava costruendo una scuola (un tecnico commerciale di controllo della delibera della Provincia nel '75. Il cantiere, aperto con una cinquantina di edili, si è andato via via svuotando, quando d'un tratto, arrivano gli otto licenziamenti. Motivo ufficiale è la cessazione dei lavori. In pratica l'azienda sosteneva di aver esaurito la parte dell'appalto e di non aver più bisogno di «cegli operai. L'edificio però non era completato, mancavano pavimenti, intonaci, lavoro di cartongesso e copertura a cortina esterna. Chi avrebbe fatto questi lavori? si chiesero i li-

licenziati e fecero ricorso in pretura. Non ci sono volute molte sedute perché il magistrato, dottor Pietro Guidericco, scopre che la Cemental aveva subappaltato tutte le operazioni di completamento ad altre piccole ditte della provincia, violando così palesemente la legge. Il tecnico commerciale di controllo, come è noto, è bloccato da diverse settimane a causa della burocrazia, decisa dal comitato di controllo della delibera della Provincia per il rifinanziamento necessario al completamento dei lavori. Così una stabile provvisoria di oltre 600 milioni rischia di rimanere per sempre inutilizzata. La vicenda di Palestrina porta anche altri segni pesanti di anni di cattiva amministrazione: la costruzione del centro di fu, infatti, decisa nel '69 per un costo, allora, di 250 milioni. Le amministrazioni successive, DC però hanno avviato la gara d'appalto solo sei anni dopo.

il partito

COMITATO REGIONALE - E convocata per lunedì 12, alle ore 16, l'assemblea del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo, per discutere il regolamento di disciplina del lavoro. L'iniziativa della commissione è stata presa dalla commissione politica e iniziativa della commissione. La riunione è convocata per martedì 13, alle ore 16.30 (Rovato).

ASSEMBLEE - CAVALLEGGERI: alle 17.30 (Foggo). BALDUINA: alle 17.30 (Danteo). NETTUNO: alle 17.30 (Walter Veltroni). NUOVO SALARIO: alle 17.30 (Castelli). SETTEBRATE: alle 18 (Castelli). ZONE - «TIVOLI-SABINA»: alle 16.30 (Monte Mario). FEDERAZIONE LAVORATORI - ISCHIA: DI CAIRO: alle 20 assemblee (Spostati). BAGNO REGIO: alle 20 assemblee (A. Giovannini). FROSINONE: In Federazione alle 16.30 CF. ISOLA LIRICA: alle 18.30 (Castelli). CANTALUPO: alle 20 assemblee (P. Ianni). CORESE: assemblea (Favanni).